

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 28 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

INCONTRO ALLA PROVINCIA

«Fondi strutturali, quanto tempo?»

Fallica: «Vigileremo per evitare qualsiasi tentativo di frode»

FONDI EX INSICEM

IMPRESE, APPROVATA LA GRADUATORIA g.l.) Altro significativo passo in avanti per la destinazione delle risorse di cui alla misura strategica n. 5 del piano di utilizzo dei fondi ex insicem, a favore delle imprese operanti in provincia di Ragusa. L'organismo di garanzia, coordinato dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, ha approvato la graduatoria relativa alle pratiche presentate dalle imprese costituite (o che intendono costituirsi) in "Società di capitale" e che, dovendo effettuare investimenti, decidono di ricapitalizzarsi o di capitalizzarsi per un utile irrobustimento della loro affidabilità bancaria e non solo. L'approvazione della graduatoria delle pratiche già ammesse ai benefici, dopo la istruttoria e la valutazione finanziaria dei Confidi e della Banca, ha già consentito al "soggetto attuatore" (Provincia regionale e Camera di commercio di Ragusa), attraverso gli uffici dell'assessorato provinciale allo Sviluppo economico, di attivare le procedure per la liquidazione dei finanziamenti agevolati, mediante l'accesso al fondo di rotazione per le somme destinate al capitale sociale ed ai prestiti agevolati per la restante parte, in relazione agli investimenti operati nei modi e nei limiti fissati dall'originario accordo di programma e dal relativo bando. Dopo l'approvazione della seconda graduatoria è possibile fare un primo consuntivo sui dati finanziari riguardanti il primo bando. Complessivamente sono stati approvati finanziamenti per 8.577.466 euro.

Fondi strutturali, quando tempo è stato perso? Questo l'interrogativo a cui hanno cercato di rispondere, ieri mattina, i rappresentanti istituzionali, politici e delle associazioni di categoria presenti all'iniziativa promossa dalla Provincia regionale di Ragusa, assessorato alla Formazione. L'assessore al ramo, Giuseppe Cilia, ha aperto i lavori, unitamente a Giorgio Cilia dell'associazione ragionieri commercialisti, sottolineando quali le ragioni che hanno spinto l'ente di viale del Fante a promuovere un incontro di siffatta natura, in cui, ad assolvere al compito di relatori, sono stati chiamati il presidente della Crias Saro Aleccio, e il comandante provinciale della Gdf Francesco Fallica. "Grazie all'aiuto di esperti del settore - ha chiarito l'assessore Cilia - stiamo cercando di fare il punto sulla reale concretizzazione dei fondi strutturali. In realtà, finora, pochi bandi che hanno dato il via a poche domande. Siamo in ritardo nella spesa. Questo allarme deve essere esteso. Dobbiamo sensibilizzare chi di competenze e le associazioni di categoria si stanno facendo carico di diffondere questo disagio. L'Amministrazione provinciale si sono attivati in tale direzione per cercare di risolvere questa problematica. Dobbiamo ringraziare quanti si stanno spendendo in que-

sto senso, a cominciare dai commercianti, i quali hanno un ruolo importante nella loro attività di assistenza a fianco delle imprese". Per il comandante provinciale delle Fiamme gialle Fallica è opportuno sottolineare che "i fondi strutturali sono importanti per lo sviluppo locale, per il rilancio dell'economia. Diciamo che il convegno è stato realizzato per poter affrontare questi nodi, considerato che si è un po' in ritardo nella programmazione e sappiamo che la programmazione è riferita al 2007-2013, siamo già al 2010, quindi ritardi che, ovviamente, non riguardano direttamente la Gdf. Tutto ciò ci fa essere più attenti perché questi soldi dovranno essere spesi, c'è il rischio di spenderli troppo presto, vogliamo dire a tutti quelli che vogliono essere furbi in questo senso, che noi siamo vigili. Per quanti hanno buone intenzioni, invece, il messaggio che lanciamo è quello di sbrigarsi, perché il tempo sta passando. I soldi sono molti da spendere. Per quanto riguarda la Gdf c'è questo ruolo di polizia economica che ci farà controllare chi farà il furbo. Ma cercheremo pure di essere propositivi, magari già inizialmente con tavoli, con incontri con i soggetti operativi del territorio per evitare che ci siano delle frodi".

G. L.

PROVINCIA. Sono stati stanziati 15 mila euro

Sicurezza sulle due ruote Un casco ai neopatentati

●●● Ci riprova l'amministrazione provinciale, per iniziativa dell'assessore alle Politiche Giovanili, Momo Carpentieri, con la campagna di sensibilizzazione all'uso del casco. E ci riprova stanziando 15.000 euro per il progetto che prevede di assegnare gratuitamente ai ragazzi che conseguono il patentino di guida nelle scuole di appartenenza un casco. Considerato, però, che il numero dei giovani interessati è elevato, il casco sarà assegnato a coloro i quali avranno ottenuto il patentino con minori errori nel relativo esame di idoneità. La Provincia ha chiesto la collaborazione dei dirigenti scolastici che dovranno fornire un elenco di giovani che avranno superato l'esame di gui-

da nel periodo compreso primo gennaio-30 giugno con indicato l'eventuale numero di errori commessi durante l'esame di guida. L'ufficio provvederà a redigere una graduatoria. Il casco sarà dato ai ragazzi fino ad esaurimento delle scorte. A parità di punteggio tra gli idonei verrà assegnato al più giovane di età. "Abbiamo riproposto il progetto - afferma Carpentieri - perché ha avuto un successo e perché con soli 15.000 euro abbiamo attuato un'ottima campagna di sensibilizzazione. Penso che sono soldi spesi bene perché incentiviamo nei ragazzi neo patentati la cultura di indossare il casco di protezione che può salvare la vita in caso di incidenti stradali". (G.M.)

15 mila euro per i ragazzi neo patentati

Sicurezza stradale, la Provincia di Ragusa sponsorizza l'uso del casco di protezione

Ragusa - Ci riprova l'amministrazione provinciale, per iniziativa dell'assessore alle Politiche Giovanili, Mommo Carpentieri, con la campagna di sensibilizzazione all'uso del casco. E ci riprova stanziando 15.000 euro per il progetto che prevede di assegnare gratuitamente ai ragazzi che conseguono il patentino di guida nelle scuole di appartenenza un casco di protezione in modo da invogliarli ad utilizzarlo durante la guida. Considerato, però, si legge nella delibera, che il numero dei giovani interessati è elevato, il casco sarà assegnato a coloro i quali avranno ottenuto il patentino con minori errori nel relativo esame di idoneità.

La Provincia ha chiesto la collaborazione dei dirigenti scolastici che dovranno fornire un elenco di giovani che avranno superato l'esame di guida nel periodo compreso primo gennaio-30 giugno con indicato l'eventuale numero di errori commessi durante l'esame di guida. L'ufficio, successivamente, provvederà a redigere una graduatoria a livello provinciale tra tutti i neo patentati.

Il casco, che verrà consegnato con un'apposita cerimonia, sarà dato ai ragazzi fino ad esaurimento delle scorte. A parità di punteggio tra gli idonei verrà assegnato al più giovane di età. "Abbiamo riproposto il progetto - afferma il vicepresidente Girolamo Carpentieri - perché ha avuto un successo e perché con soli 15.000 euro abbiamo attuato un'ottima campagna di sensibilizzazione. Penso che sono soldi spesi bene perché incentiviamo nei ragazzi neo patentati la cultura di indossare il casco di protezione che in alcune circostanze può salvare la vita in caso di incidenti stradali".

PROMOZIONE

«Bit, il sistema Ragusa funziona»

«Il sistema Ragusa ha funzionato». E' quanto riporta una nota dell'Ap che prosegue: «Alla Bit di Milano, i 12 comuni iblei, coordinati dalla Provincia si sono presentati uniti e compatti in una proposta unica che ha rappresentato il valore aggiunto della proposta turistica. Un "sistema" che ha avuto un largo consenso soprattutto da parte degli operatori del settore e ha confermato l'interesse dei numerosi visitatori che hanno apprezzato lo stand e la

proposta organizzativa che ha visto tra l'altro la degustazione dei prodotti d'eccellenza del territorio ibleo. Il merito di questa ritrovata sinergia istituzionale va dato al vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che, nella qualità di assessore al Turismo, ha istituito un "tavolo tecnico permanente" che ha permesso di ritrovare uno protagonismo virtuoso senza alcuna fuga in avanti dei singoli comuni».

DONNALUCATA

«Porto, interessata un'impresa»

DONNALUCATA. Buone notizie per i pescatori. A comunicarle, ieri mattina, in conferenza stampa, il capogruppo del Pdl Sicilia al Consiglio provinciale, Silvio Galizia. Quest'ultimo, assieme al consigliere comunale di Scicli Lorenzo Bonincontro, ha reso nota la manifestazione d'interesse da parte dell'impresa "Pietro Cidonio", raggruppata per questa specifica proposta con la Modimar per tutto quel che concerne gli studi di ingegneria e la progettazione, per la realizzazione del progetto, la costruzione e la gestione di un nuovo approdo a Donnalucata. L'iniziativa, così come ha spiegato Galizia prendendo spunto dalle indicazioni provenienti dall'impresa, persegue una serie di obiettivi tra cui la riqualificazione, l'adeguamento e l'ampliamento dell'attuale piccola struttura marittima esistente; la realizzazione di una nuova struttura turistica; la promozione della nuova struttura turistica finalizzata anche ad una valorizzazione delle risorse ambientali, turistiche ed economiche del territorio circostante. Il progetto, in sintesi, prevede la realizzazione di nuove darsene per l'ormeggio di circa 250 posti barca, la realizzazione di servizi e strutture portuali distinte in sette com-

parti comprendenti: area di rifornimento carburante; parcheggi, superfici commerciali, cantiere nautico, rimessaggio imbarcazioni, zona residenziale, ormeggi. La Cidonio ha proposto di avviare un percorso partecipato per la progettazione dei nuovi interventi. Se il Comune di Scicli risponderà positivamente alla proposta si elaborerà uno studio di fattibilità tecnico economica volto ad identificare e testare le ipotesi di progetto e le finalità concordate. Successivamente verrà elaborato un progetto preliminare che andrà a prevedere la realizzazione di opere di difesa del moto ondoso, la riqualificazione di tutta l'area circostante le opere, lo studio economico finanziario del nuovo intervento. "Riteniamo questa proposta - ha affermato Galizia - di notevole interesse. E' chiaro che adesso si dovrà dare il via al percorso procedurale. Ma ritengo ci siano tutti i presupposti affinché si possa attivare un progetto che consente di apporre la parola fine ad una serie di disagi che attanagliavano ormai da anni il porticciolo di Donnalucata. Adesso la parola passa agli enti, chiamati a dare il via a quel percorso che, da più parti, si ritiene indispensabile".

G.L.

Porto turistico di Donnalucata «I privati sono pronti a realizzarlo»

Secondo il Pdl Sicilia l'idea potrebbe realizzarsi come alternativa alla struttura di Marina di Ragusa, ritenuta troppo cara dai diportisti.

Davide Bocchieri

●●● E se il porto di Donnalucata lo costruissero i privati, magari con una compartecipazione pubblica? L'idea piace al gruppo Pdl Sicilia in consiglio provinciale. Ieri mattina, a palazzo di viale del Fante, il capogruppo, Silvio Galizia, ha portato le "carte". C'è un'impresa, la Pietro Cidonio Spa, interessata a realizzare e gestire una struttura portuale a Donnalucata. La formula? Per Galizia si potrebbe percorrere la strada del progetto di finanzia, ossia con capitale pubblico e privato. Al momento, però, è solo un'ipotesi. L'impresa Cidonio, insieme alla Modimar Srl, ha presentato una manifestazione d'interesse al Comune di Scicli e alla Provincia. Intende realizzare un porto con 250 posti barca, con spazi anche per la marineria locale. Oltre a Galizia, ieri mattina, erano presenti Gino Gerlando della "GvG consulenza e promozione", che intrattiene rapporti con la Cidonio, e il consigliere comunale di Scicli, Loren-

zo Bonincontro. E' stato Galizia ad illustrare le potenzialità di questa struttura che non entrarebbe in concorrenza con quella, a pochi chilometri di distanza, di Marina di Ragusa, che a quanto pare non è che vada benissimo. Per Galizia il porto del capoluogo ha costi elevati per gli approdi e, per questo motivo, ad oggi in molti "scelgono o Pozzallo, dove però ci sono problemi di insabbiamento, o addirittura Marzamemi". Costerà meno lasciare la propria barca a Donnalucata? E' forse presto per saperlo, ma di certo - assicura Gerlando - ci saranno servizi più efficienti e il porto sarà inserito in un circuito che mette in

"rete" centocinquanta porti turistici. I costi di realizzazione si aggireranno tra i 15-20 milioni di euro. "Già la prossima settimana - ha detto Galizia - verrà convocata una conferenza di servizi per discutere questa importante proposta -. E' importante lavorare tutti insieme per cercare di abbreviare i tempi tecnici per la realizzazione di questa opera infrastrutturale". Un incontro con Provincia, Comune e imprese interessate per avviare questo percorso. "Questa struttura porterà, ne sono certo, - ha detto il consigliere Galizia - posti di lavoro e ricchezza per il nostro territorio". (DABO)

Ma i pescatori continuano ad avere grandi disagi

SICILIA

●●● Problemi vecchi, diventati più seri dai tempi dell'allungamento del nuovo braccio portuale. Insabbiamento, inalimento, ridotta profondità che rende difficoltoso il transito all'interno del bacino racchiuso fra l'antico porticciolo e la nuova diga che entra in mare con un disegno a semicurva. Sono questi i problemi con i quali si confrontano quotidianamente i pescatori della borgata di Donnalucata, costretti da anni a diminuire la propria attività di pesca proprio per le incerte condizioni strutturali dell'impianto. La categoria da tempo reclama una struttura capace di garantire la praticabilità del porticciolo. Una categoria ridotta al lumicino visto che i pochi pescatori rimasti sono quelli che hanno lottato per mantenere in vita un'attività incerta. Questo perché è mancata negli anni una struttura capace di ospitare nuove imbarcazioni ma anche unità da diporto che hanno dovuto migrare altrove. (P.D.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRISI AGRICOLA. Dopo il vertice di Bruxelles, esplode lo scontro politico

E nella crisi agricola irrompe, adesso, anche la polemica politica. Non sono piaciute al parlamentare regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, le esternazioni del deputato nazionale dell'Udc, Peppe Drago. Minardo rispedisce le valutazioni al mittente. "Sarebbe stato opportuno che - dice Minardo in una nota - dopo il lungo letargo, anziché sproloquiare l'on. Peppe Drago, da deputato nazionale che si erge a paladino delle problematiche del territorio della provincia di Ragusa come lui stesso sostiene, avrebbe potuto verificare di persona con il ministero competente la richiesta della dichiarazione dello stato di crisi di mercato avanzata dal presidente della Regione attualmente in istruttoria a Roma. L'Mpa provinciale di Ragusa interviene sull'incontro a Bruxelles relativamente alla crisi dell'agricoltura e sulle dichiarazioni che contestano l'operato del Governo regionale. L'incontro è stato utile in quanto è servito a smuovere le acque e a far prendere coscienza della grave problematica e a porre le basi per interventi concreti vista la disponibilità mostrata dalla commissione Agricoltura del Parlamento europeo a sostenere le richieste pervenute dalla delegazione iblea e di tutta la Regione mettendo in atto il pacchetto "Mediterraneo" con misure di sostegno a favore del comparto". Intanto si attende la visita dell'assessore regionale al ramo, Titti Bufardecì. Visita che potrebbe concretizzarsi, a meno di ripensamenti dell'ultimora, già domani mattina, nella sede dell'Ipca, per fare il punto della situazione assieme agli operatori del settore, alle associazioni di categoria, ai rappresentanti delle istituzioni. In questo senso, la Provincia regionale di Ragusa, così come ha chiarito più volte, nei suoi recenti interventi, l'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, può rimanere un punto di riferimento unificante per un tipo di interlocuzione che, se fondata su posizioni unitarie e condivise, può essere più efficace e sicuramente più produttiva per l'intero territorio. A proposito di associazioni di categoria, invece, l'intervento del presidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, racchiude l'animo di chi, giorno dopo giorno, si trova a contrastare le difficoltà determinate dalla crisi galoppante. "Le analisi sulla situazione di crisi del comparto agricolo in provincia? Non è più tempo. Sono state già tutte fatte. Adesso ci vogliono i fatti" dice Gambuzza. E aggiunge: "È indispensabile che le istituzioni possano agire affinché la crisi del comparto agricolo torni nell'agenda dei Governi. Si tratta, a questo punto, di difendere il sistema di coesione sociale della nostra provincia, cioè del territorio che ha espresso questi rappresentanti istituzionali". Gambuzza chiede che "a livello di Comunità europea si rinegozino seriamente i livelli dell'ormai famosissimo "de minimis". Se ciò non sarà fatto - continua - risulterà chiaro che tale strumento è una sorta di "scudo" utile soprattutto alla politica per non destinare adeguate risorse al comparto agricolo. Il Governo Sarkozy ha stanziato un miliardo e seicento milioni di euro al settore agricolo senza incorrere in procedure o sanzioni dall'Europa. Si ritorni, inoltre, da subito a ripristinare l'esenzione delle accise sul gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre". A livello nazionale, Confagricoltura Ragusa ritiene che è indispensabile procedere urgentemente alla dichiarazione dello stato di crisi per tutto il settore agricolo siciliano con la conseguente esenzione dal pagamento degli oneri fiscali e previdenziali. "Si renda strutturale e definitiva - aggiunge Gambuzza - la riduzione degli oneri previdenziali per le aree montane e svantaggiate. Si proceda alla sospensione delle procedure esecutive, delle sanzioni e degli interessi per i debiti previdenziali, fiscali e loro rateizzazione. Si provveda a modificare i rapporti all'interno della filiera agroalimentare, per un riequilibrio della catena del valore, al fine di assicurare la giusta remunerazione dei produttori e favorire la ripresa dei consumi alimentari".

GIORGIO LIUZZO

SINDACATO. Nel corso delle assemblee sono stati anche scelti i rappresentanti per il congresso

Agricoltura, metalmeccanica e chimica Eletti i segretari provinciali della Cgil

Salvatore Carpentieri è stato confermato alla Flai, mentre Rizza è il nuovo segretario della Fitcem. La Fiom, invece, lo sceglierà dopo il congresso regionale.

Gianni Nicita

●●● Salvatore Carpentieri è stata confermato segretario generale della Flai-Cgil di Ragusa. Il secondo comparto sindacale con più iscritti della Cgil, 8577 aderenti, ha tenuto ieri il quarto congresso provinciale nel corso del quale sono stati indicati i 43 delegati al congresso confederale e i 24 delegati al congresso regionale di categoria. Il congresso ha anche eletto 142 componenti il direttivo provinciale della Flai. Salvatore Carpentieri nella sua relazione ha toccato i nodi della crisi dei comparti dell'agroalimentare e ritiene "che le vie per superare la crisi e le difficoltà non stanno nel ridurre i salari ai lavoratori, bensì nell'aggregare l'offerta del mercato, nel bilanciare così la grande distribuzione e nel praticare e valorizzare la qualità. Questa è la via dello sviluppo e della crescita".

Il 9 Congresso provinciale della Fiom-Cgil non ha proceduto all'elezione del nuovo segretario provinciale. Giuseppe Castagna, segretario generale provinciale uscente è in scadenza e il direttivo ha deciso di affrontare l'elezione del segretario a dopo il congresso regionale di categoria. Il direttivo eletto dai delegati è risulta-

to composto da 15 componenti, tre i delegati al congresso di categoria e uno a quello confederale provinciale. Il dibattito si è sviluppato attorno la relazione introduttiva di Giuseppe Castagna che ha puntato, subito, sui temi della crisi del settore metalmeccanico, oggi molto presente in Sicilia. In provincia di Ragusa grandi numeri per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria che dal 2008 al 2009 è passata da 157 mila ore a

975 mila ore con un aumento del 627%.

Invece il primo congresso costitutivo della Fitctem (lavoratori della chimica, del tessile, del manifatturiero e dell'energia) ha eletto il nuovo e primo segretario generale della categoria di Ragusa, Paolo Rizza, 46 anni, già componente la segreteria della Fitcem e dipendente della Eni Polimeri Europa. Al primo congresso di fondazione della categoria hanno

partecipato 32 delegati. Il segretario uscente, Piero Noto è il delegato al congresso confederale della Cgil e tre sono i delegati al congresso regionale della categoria che si terrà a Gela il 9 e 10 marzo.

Il programma dei congressi provinciali prevedono per lunedì due appuntamenti: Filcams (commercio e servizi) a Villa Cannizzo Modica e Fisac (bancari) al Ristorante "Costanza d'Altavilla" a Modica. (6N)

AGRICOLTURA. L'incontro è in programma domani nella sede provinciale dell'ispettorato

Arriva l'assessore Bufardeci Vertice per sconfiggere la crisi

Nel frattempo continua il dibattito fra i partiti politici. Il Mpa respinge le accuse di immobilismo che gli sono state mosse dall'Udc.

Marcello Di Grandi

●●● Un confronto atteso dal mondo agricolo. L'assessore regionale Titti Bufardeci sarà in visita in città, domani, nella sede dell'ispettorato all'agricoltura. In quella sede saranno affrontate le problematiche relative alla crisi del prezzo del latte, al crollo dei prezzi dei prodotti agricoli, con perdite di circa il 50% sulla vendita rispetto ai costi di produzione. Situazione, questa, determinata da diversi fattori, tra i quali la presenza sui mercati d'imponenti partite di prodotti importati a prezzi concorrenziali da aree extra-europee con scarsi controlli sul piano sanitario, sull'eticità dei rapporti di lavoro, sulla tracciabilità dei prodotti stessi. I comitati in rete hanno chiesto al prefetto un incontro che si svolgerà martedì alle 15. Prosegue, intanto, la mobilitazione del comparto. La Coldiretti ragusana invita la classe politica a svolgere la propria funzione e ad evitare facili strumentalizzazioni. "In questo momento di grande confusione - spiega il presidente della Coldiretti, Mattia Occhipinti - è facile cavalcare la protesta. Le risposte deve darle il mondo politico. Quelle stesse persone che protestano a fianco degli agricoltori. La crisi del comparto agricolo deve tornare nell'agenda dei Governi. Si tratta, a questo punto, di difendere il sistema di coesione sociale della nostra provincia, cioè del territorio che ha espresso questi rappresentanti istituzionali". La crisi nelle campagne diventa anche terreno di facile scontro politico. Con il movimento per l'autonomia che respinge le accuse di immobilismo e scarsa attenzione dell'Udc.

"Sarebbe stato opportuno che, dopo il lungo letargo - spiega il deputato regionale autonomista, Riccardo Minardo - anziché sproloquiare l'onorevole Peppe Drago, da deputato nazionale che si erge a pa-



L'agricoltura è in ginocchio a causa della crisi economica FOTO ARCHIVIO

DIOCESI. Assicura il coinvolgimento della Chiesa La solidarietà del vescovo Staglianò Istituiti anche diversi laboratori

●●● La grave crisi del comparto agricolo al centro dell'attenzione anche del mondo ecclesiale. Il vescovo di Noto, Antonio Staglianò, ha diffuso una nota attraverso l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Un breve messaggio ai lavoratori del mondo agricolo per manifestare l'attenzione della Chiesa nei loro confronti. "Esprimo vicinanza e solidarietà - scrive il presule - a voi tutti produttori e lavoratori del settore agricolo, che state vivendo, assieme alle vostre famiglie, un così difficile momento di crisi". Ma il vescovo non si limita alla soli-

darietà e rassicura l'impegno della Chiesa per cercare soluzioni alla gravissima crisi. "Assicuro il coinvolgimento di tutta la Chiesa di Noto - scrive infatti monsignor Staglianò - perché con gli appositi organismi pastorali, attraverso il dialogo e la mediazione, con le pubbliche istituzioni responsabili si possano trovare presto soluzioni per il futuro di un settore di così vitale importanza per il nostro territorio". Alcune diocesi siciliane, tra cui Ragusa e Noto, hanno istituito un laboratorio per analizzare la crisi del settore agricolo. ("DABO")

ladino delle problematiche del territorio della provincia di Ragusa come lui stesso sostiene, avrebbe potuto verificare di persona con il Ministero competente la richiesta della dichiarazione dello stato di crisi di mercato avanzata dal Presidente della Regione attualmente in istruttoria a Roma".

L'Mpa provinciale di Ragusa interviene sull'incontro a Bruxelles relativamente alla crisi dell'agricoltura e sulle dichiarazioni che contestano l'operato del Governo Regionale.

"La richiesta dello stato di crisi avanzata dal Presidente della Regione - dichiara l'onorevole Minardo - al Ministero che è competente per i rapporti con l'Unione Europea, è un atto necessario affinché Bruxelles valuti con tutti i crismi della serietà, attenzione e scrupolo la situazione per adottare i provvedimenti necessari". ("MDG")

L'Mpa non ha gradito le affermazioni dell'onorevole Drago (Udc) e gli replica a muso duro a difesa delle scelte di Lombardo

Ora l'agricoltura divide la politica

«Metta il suo zelo a disposizione di chi in questo momento è sull'orlo del baratro»

Antonio Ingallina

Il momento è di quelli drammatici. L'intero comparto agricolo sente la morsa della crisi, capisce che non può più stare ad attendere ed aspetta risposta concrete dalla politica. Nel mezzo, la protesta di inizio settimana con l'occupazione dell'aula consiliare della Provincia. E la politica, in attesa del vertice in Prefettura della prossima settimana, che fa? Polemizza, ovviamente. Mentre la tensione tra gli operatori agricoli sale a dismisura e non è detto che la prossima volta che ci sarà una protesta sarà pacifica come quella che è andata in scena fino a venerdì mattina.

A polemizzare sono l'onorevole Peppe Drago e l'Mpa provinciale, con in testa l'onorevole Riccardo Minardo e il commissario provinciale Mimì Arezzo. Drago, nella conferenza stampa di venerdì mattina, aveva puntato il proprio indice verso il movimento autonomista e il presidente della Regione, ma anche verso i parlamenti regionale e nazionale, parlando di «dilettanti allo sbaraglio». L'Mpa non porge l'altra guancia e replica al deputato nazionale dell'Udc. E la polemica è servita. Anche se l'agricoltura avrebbe bisogno d'altro, a cominciare da un bel pacco di quattrini sotto forma di dichiarazione dello stato di crisi di mercato per provare a tirarsi

fuori da questa situazione. Delle parole ha ben poco da farsene. Al momento, però, sembra debba accontentarsi.

L'Mpa, dicevamo. Il movimento provinciale spiega che «sarebbe stato opportuno che, dopo il lungo letargo, anziché sproloquiare, l'onorevole Peppe Drago, da deputato nazionale che si erge a paladino delle problematiche del territorio, come lui stesso sostiene, avrebbe potuto verificare di persona con il ministero competente la richiesta della dichiarazione dello stato di crisi di mercato avanzata dal presidente della Regione ed attualmente in istruttoria a Roma».

Il discorso, com'era facile prevedere, si sposta sull'incontro di Bruxelles, ritenuto dagli agricoltori poco soddisfacente. Per l'Mpa, «è stato utile», perché, si chiarisce, «è servito a smuovere le acque e a far prendere coscienza della grave problematica e a porre le basi per interventi concreti, vista la disponibilità mostrata dalla commissione agricoltura del parlamento europeo a sostenere le richieste pervenute dalla delegazione iblea e da tutta la regione, mettendo in atto il pacchetto "Mediterraneo" con misure a favore del comparto». Detto questo, gli autonomisti provinciali invitano l'onorevole Drago «a indossare la casacca di siciliano e ragusano, anziché quella di

partito, nel rispetto di chi, con i suoi voti, lo ha supportato e supportato per così tanto tempo. Tanto zelo dimostrato nel fare le pulci a chi si sta adoperando in tutti i modi per raggiungere lo scopo finale sarebbe opportuno venisse messo a disposizione dei bisogni di chi, in questo momento, è sull'orlo del baratro».

Per l'onorevole Riccardo Minardo, «la richiesta dello stato di crisi avanzata dal presidente della Regione al ministero che è competente per i rapporti con l'Unione europea è un atto necessario, affinché Bruxelles valuti con tutti i crismi della serietà, attenzione e scrupolo la situazione per adottare i provvedimenti necessari». Le parole di Drago sono lette dall'Mpa come un tentativo di crearsi un consenso. Questo modo di agire, sostiene il movimento autonomista ibleo, «speculando sulle disgrazie altrui per riaccreditarsi

agli occhi della gente ha un solo nome: sciacallaggio».

Un invito ad evitare la demagogia, rivolto a tutte le forze politiche e non solo al deputato nazionale dell'Udc, parte dal commissario provinciale del movimento di Lombardo, Mimì Arezzo: «Invitiamo - sono le parole del commissario - tutte le forze politiche a non approfittare di questo momento negativo e di grande difficoltà per l'agricoltura, facendo demagogia sulla pelle degli operatori del comparto e delle loro famiglie».

La vertenza aperta dagli agri-

coltori, intanto, va avanti. E all'inizio della settimana vivrà già altri momenti importanti. Si incomincerà domani, nella sede dell'Ispettorato agrario, dov'è atteso l'assessore regionale all'Agricoltura Giambattista Bufardecì. Spetterà a lui spiegare nel dettaglio agli operatori del comparto, guidati in questa fase della protesta dall'ex sindaco di Vittoria Francesco Aiello, come la Regione intende continuare a muoversi. Poi, martedì, insieme ai sindaci, ci sarà l'incontro con il prefetto Francesca Cannizzo. ◀

ECONOMIA. All'annuncio del governatore Lombardo non sono seguiti i fatti e le imprese locali, alle prese con la crisi, ora rischiano la chiusura

Niente finanziamenti per le aziende La Regione trattiene dodici milioni

● A lanciare l'allarme è Salvatore Guastella, presidente provinciale di Commerfidi

Si tratta del ristoro del 60% degli interessi per quelle aziende che hanno avuto accesso al credito attraverso le Cooperative.

Salvo Martorana

●●● In un periodo di crisi nera circa 12 milioni di euro destinati alle imprese della provincia rimangono nei cassetti della Regione. A denunciarlo ieri mattina è stato Salvatore Guastella, presidente della Commerfidi, con a fianco il presidente di Confcommercio ed i componenti del cda oltre al direttore provinciale dell'ascom Emanuele Brugaletta. «Nel marzo dell'anno scorso il governo regionale presieduto da Raffaele Lombardo ha detto che 38 milioni di euro sarebbero passati dai cassetti della Regione alla pronta liquidità di diverse migliaia di imprese siciliane. Si tratta del ristoro del 60% degli interessi per quelle aziende che hanno avuto accesso al credito, attraverso le Cooperative di Garanzia Fidi negli anni 2003, 2004, 2005. «A

gnò politico per il futuro di regimentare i rimborsi e farli diventare annuali. Ebbene, dopo un anno non è arrivato un euro ed i 38 milioni che dovevano essere cash si sono ridotti ad 8. Vorrei ricordare che solo le imprese che sono in "esercizio", cioè in attività, al momento della determinazione regionale di emanazione del benefi-

cio avranno diritto al rimborso, anche se si tratta di anni passati. Si aspetta, insomma, che molte imprese chiudano i battenti come è già avvenuto per alcune centinaia di commercianti e piccole e medie imprese. Per il 2006 non c'è un budget certo ma è tutto legato al triennio 2003-2005, i rimborsi degli interessi ci saranno se

avanzano somme. Il 2007 non è nemmeno previsto dal bando mentre il 2008 dovrebbe prevedere qualche risorsa». A fronte di tutto questo la Commerfidi ha speso 154 mila euro per il biennio 2007-2008 per le spese postali ed il costo del personale dedicato alla pubblicizzazione del bando. Nel 2007 le domande presentate

sono state 3830 per un importo di 4 milioni e 155.784,93 euro e nel 2008 sono state 3200 per un importo di 4 milioni e 266.698,20 euro. I soci Commerfidi sono ottomila. Il presidente di Commerfidi pur promettendo battaglie, se necessario anche legali, per il recupero delle somme dovute, ricorda che entro la fine di giugno arriverà l'iscrizione all'albo degli intermediari vigilati già richiesta alla Banca d'Italia in modo da potere offrire più servizi. Gli interessi del 2001 sono stati incassati nell'aprile del 2005. Alla Commerfidi andarono 900.000 euro. Il presidente della Confcommercio Angelo Chessari ha parlato dei successi dell'azione sindacale in un momento di calo del fatturato tra l'8 ed il 20-25% e dei problemi legati all'accesso al credito. (SM)

**HANNO DIRITTO
AL «RIMBORSO»
SOLO LE AZIENDE
IN «ESERCIZIO»**

conti fatti nella sola provincia - aggiunge Guastella - dovevano arrivare circa dodici milioni di euro, di cui 8 milioni e 400 mila ai nostri associati, non male, anche se in fortissimo ritardo e con l'impe-

«Oltre otto milioni di euro bloccati»

Ferme a Palermo le somme in conto interessi: «Gli investimenti ci sono e la Regione non paga»

Oltre 8 milioni di euro bloccati. Somme in conto interessi che, se introdotte nei circuiti economici del territorio ibleo, garantirebbero una boccata d'ossigeno, contribuirebbero alla ripresa della crisi da tutti auspicata. E, invece, nonostante l'impiego di cifre considerevoli nei due anni di riferimento, vale a dire il 2007 e il 2008, come costi d'esercizio per l'attivazione delle suddette procedure, la Regione continua a congelare tutto.

È un fiume in piena il presidente di Commerfidi, Salvatore Guastella, che, ieri mattina, assieme al presidente provinciale Confcommercio, Angelo Chessari, ai componenti del Cda di Commerfidi, al direttore del consorzio di garanzia fidi, Angelo Boscarino, e al direttore provinciale Confcommercio, Emanuele Brugaletta, ha tenuto una conferenza stampa denuncia in cui non le ha mandate a dire a quei funzionari che "ancora si ostinano a non comprendere la gravità del momento e che tengono tutto impantanato come la crisi non fosse già presente dalle nostre parti ma come se ancora dovesse arrivare".

Il dato incontrovertibile, secondo Guastella, è che "le imprese hanno comunque deciso di investire, a dispetto di tutti e di tutti, mentre la Regione continua a non trovare i soldi, con ripercussioni di grave entità che è possibile riscontrare ovunque. Se a Ragusa, se nel territorio ibleo - ha continuato Guastella - persiste questo stato di crisi, è ovvio che non possiamo più nasconderci dietro un dito ma dobbiamo uscire allo scoperto, per dire con forza quello che pensiamo, per denunciare situazioni al limite dell'incredibile. Siamo stanchi di questa gestione da parte della politica. Chiediamo che ci si renda davvero conto di quello che sta accadendo. Parecchie famiglie di operatori commerciali sono in ambasce. Se l'erogazione dei contributi in conto interessi non viene sbloccata non solo non si fa l'interesse della categoria, ma si determineranno danni irreversibili per l'intera economia locale".

Anche il presidente provinciale Confcommercio, Chessari, ha spiegato che, "dai dati in nostro possesso, i fatturati sono diminuiti con percentuali variabili tra l'8 e il 25%. Risultiamo tra i più tartassati dell'intero Paese, abbiamo sicuramente, nelle nostre zone, meno vantaggi rispetto al Nord. La crisi continua a mietere vittime. E noi non siamo stati messi nella migliore condizione per affrontarla. Anche l'occupazione delle nostre imprese rischia un calo repentino. Non arrivano le risposte che vorremo. Non abbiamo ricevuto alcuna garanzia per il futuro che si preannuncia sempre più nebuloso. Ci vuole una inversione di rotta del sistema che, altrimenti, è destinato a colare a picco".

GIORGIO LIUZZO

INFRASTRUTTURE

Aeroporto verso il decollo

Alfano: «Desidero fissare un punto imprescindibile per il futuro della struttura, ovvero la consegna dei lavori senza deroghe»

Dopo l'incontro alla Provincia sull'aeroporto di Comiso e dopo le parole di Mancini della Sac e di Riggio dell'Enac, il territorio ibleo nutre maggiore fiducia rispetto all'apertura della struttura aeroportuale con i primi voli previsti per metà del 2011. Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, conferma che a fine marzo ci sarà la consegna della struttura alla Soaco. «Desidero intanto fissare un punto imprescindibile per il futuro della struttura, ovvero la consegna della stessa da parte della ditta dei lavori, fissato senza deroghe attuali o prossime alcune, per il prossimo 30 marzo - spiega Alfano - Verosimilmente l'intera struttura sarà da considerarsi finita in ogni suo aspetto. E' questo il primo passo, che porterà ad avviare la fase conse-

quenziale del progetto di funzionalità. Passaggio di consegne alla società di gestione, collaudo e funzionalità a 360°. Ovviamente quest'ultimo passaggio come dallo stesso presidente Riggio confermato, chiederà del tempo, un anno nella peggiore delle ipotesi, ma la cosa che più importa è che l'aeroporto esiste, è finalmente realtà. In queste mie dichiarazioni lascio fuori critiche rivolte al passato, l'unico mio obiettivo è quello di proiettarmi al futuro e a quanto dovrà di buono dovrà essere messo sul tavolo per accelerare i tempi di decollo vero e proprio. C'è da dire che da due anni a questa parte due obiettivi primari sono stati raggiunti e ciò grazie al costante colloquio con l'Enac e il suo presidente Vito Riggio e lo Stato centrale, ovvero la

sdemanializzazione dell'area, che nei prossimi giorni come confermato da Riggio, sarà definita, e poi una struttura costruita ex novo, che oggi rappresenta uno tra i migliori prodotti d'eccellenza del territorio ibleo». Anche da parte degli albergatori iblei c'è grande attesa e interesse. E dopo l'incontro si esprimevano apprezzamenti. «Abbiamo altresì appreso - afferma il presidente Dibennardo - che non sarà possibile vendere pacchetti promozionali per la stagione estiva 2010 e che tutto è rimandato alla primavera del prossimo anno. Ad ogni modo, il presidente della Sac, Gaetano Mancini, non ha escluso la possibilità di far concretizzare i voli di qualche compagnia già dal prossimo autunno, circostanza che potrebbe garantire l'avvio della messa a regime dell'aeroporto in maniera graduale nei prossimi mesi. Rispetto alle notizie apprese, continuiamo a guardare con la massima attenzione ciò che sta accadendo e auspichiamo che gli impegni presi possano essere assolti nei tempi previsti».

MICHELE BARBAGALLO

INFRASTRUTTURE. Entusiasmi smorzati dopo il vertice con Enac e Sac che hanno ipotizzato l'apertura per l'estate 2011

Aeroporto di Comiso, gli imprenditori: vigileremo sul programma dei lavori

Ma il sindaco, Giuseppe Alfano, è ottimista: «È probabile che i primi voli potranno essere effettuati già dalla fine di quest'anno».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Ormai, la verità è venuta a galla. L'entusiasmo che ha accompagnato gli ultimi anni dei lavori nello scalo di Comiso si è smorzato. O meglio, è stato ricondotto nel filone di una realtà che è fatta di sobrietà, concretezza, piedi per terra. Il vertice convocato alla Provincia regionale di Ragusa, presieduto dalla riunione del Cda di Soaco e dal sopralluogo nell'aeroporto, ha detto che lo scalo di Comiso non sarà operativo prima dell'estate del prossimo anno. Il cantiere non è ancora chiuso, poi bisognerà concludere la certificazione. "Da quando ci verrà consegnato - spiega il presidente di Sac, Gaetano Mancini - servono dieci mesi per renderlo operativo. Intersac si è aggiudicata la gara tre anni fa, l'aeroporto doveva essere consegnato a maggio 2007, invece a febbraio 2010 il cantiere non è ancora chiuso". Il sindaco Alfano assicura che si completerà tutto entro marzo, durante il vertice più d'uno ha affermato che non si riuscirà a chiudere prima di maggio. Anche perché, nel cantiere, gli ope-

rai si vedono col contagocce. Alfano, però, è convinto che si riuscirà a far partire i primi voli a fine 2010, quando Fontanarossa chiuderà i battenti per i lavori di manutenzione. "Ho avuto assicurazioni dal presidente di Sac, Gaetano Mancini, che alcuni voli potrebbero essere dislocati a Comiso. Come dire: il primo volo è più vicino di quanto non sembri! All'indomani della consegna della struttura, coinvolgerò imprenditori e quanti, insie-

me a me, vorranno giocare questa carta. Intanto, due obiettivi primari sono stati raggiunti: la sdemanializzazione dell'area e la realtà di una struttura che presto sarà consegnata". Il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana Ignazio Nicosia ha evidenziato che "il presidente della Sac, nel suo intervento ha parlato del ritardo della consegna della struttura che, ad oggi, ha comportato un danno economico, visto che l'investimento nella so-

cietà SOACO è stato di circa 20 milioni di euro: un danno economico visto l'immobilità di questa somma, per cui la stessa potrebbe ritenersi parte lesa". Nicosia ha preannunciato un'interrogazione.

Intanto, il mondo economico si mobilita e fa sapere che vigilerà sul rispetto dei tempi. Rosario Dibennardo, presidente di Federalberghi, spiega: "Abbiamo appreso che non sarà possibile vendere pacchetti promozionali

per la stagione estiva 2010 e che tutto è rimandato alla primavera del prossimo anno. Ad ogni modo, il presidente della Sac, Gaetano Mancini, non ha escluso la possibilità di far concretizzare i voli di qualche compagnia già dell'autunno. Confturismo-Federalberghi guarderà, con la massima attenzione, ciò che sta accadendo. Auspichiamo che gli impegni presi possano essere assolti nei tempi previsti". (F.C.)

ARTIGIANATO. Il presidente Massari: puntano al commissariamento

Elezione dei vertici Asi Cna contraria al rinvio

●●● Anche la Cna scende in campo sul rinvio dell'elezione del presidente dell'Asi. «Saremmo ipocriti se non dicessimo apertamente quello che pensiamo: a vari livelli è in atto una chiara strategia finalizzata al commissariamento del Consorzio Asi». È il presidente provinciale di Cna, Giuseppe Massari, a rilasciare queste dichiarazioni, dopo il rinvio del Consiglio generale a causa della mancata tempestiva sostituzione di alcuni componenti dimessi o revocati da parte degli Enti pubblici che li dovevano nominare. «Pertanto - aggiunge il presidente Massari - chiediamo ufficialmente che i sindaci di Modica e di Pozzallo e lo stesso assessorato regionale all'Industria procedano senza indugi a nomi-

nare i propri componenti mancanti, togliendo ogni alibi a chi sogna ipotesi commissariali. Così facendo, tra l'altro, si eviterebbe un precedente pericolosissimo che potrebbe portare ognuno dei soggetti pubblici abilitati alle nomine, se insoddisfatto delle soluzioni individuate, a mettere in atto atteggiamenti ricattatori nei confronti di tutti gli altri. Ciò che preoccupa maggiormente - continua Massari - è che due sindaci stanno contribuendo oggettivamente ad aiutare tale strategia. Non viviamo fuori dalla realtà e siamo quindi perfettamente consapevoli che nell'elezione degli organismi Asia politica ed i partiti assumono una funzione fondamentale che purtroppo annulla quasi del tutto

il ruolo degli imprenditori e delle loro associazioni. Sappiamo però altrettanto bene come sia nel 2000 che nel 2005 all'interno del Consiglio generale si è riusciti a determinare soluzioni, benché non maggioritarie in partenza, che hanno portato successivamente ad una gestione del Consorzio di buon livello mirante al raggiungimento degli obiettivi». (SM)

POLEMICHE ALL'ASI

Cna: «No al commissariamento»

Sempre più caustiche le prese di posizione in merito alla vicenda Asi. Ieri ha detto la sua anche la presidenza provinciale della Cna. "Saremmo ipocriti se non dicessimo apertamente quello che pensiamo: a vari livelli è in atto una chiara strategia finalizzata al commissariamento del Consorzio Asi di Ragusa". A dirlo è il presidente provinciale Giuseppe Massari: "Ciò che preoccupa maggiormente è che i sindaci dei Comuni interessati (Modica e Pozzallo) stanno contribuendo oggettivamente ad aiutare tale strategia. Non è possibile subordinare le strategie di sviluppo e di crescita del nostro territorio ai meccanismi della politica. Non viviamo fuori dalla realtà e siamo quindi perfettamente consapevoli che nell'elezione degli organismi Asi la politica ed i partiti assumono una funzione fondamentale che purtroppo annulla quasi del tutto il ruolo degli imprenditori e delle loro associazioni. Sappiamo però altrettanto bene come sia nel 2000 che nel 2005 all'interno del Consiglio generale si è riusciti a determinare soluzioni, benché non maggioritarie in parten-

za, che hanno portato successivamente ad una gestione del Consorzio assolutamente di buon livello ed improntata ad una concreta unità nell'individuazione e nel raggiungimento degli obiettivi". "Riteniamo - prosegue il presidente della Cna - che anche stavolta le forze politiche ed imprenditoriali debbano essere lasciate nelle condizioni di arrivare a sintesi autonome per continuare un modus operandi che finora ha raggiunto buoni risultati. Naturalmente le soluzioni individuate devono essere di alto profilo e di grande competenza nel campo di azione del Consorzio Asi, cosa non sempre avvenuta per le nomine dei consiglieri. Pertanto chiediamo ufficialmente che i sindaci di Modica e di Pozzallo e lo stesso assessorato regionale procedano senza indugi a nominare i propri componenti mancanti, togliendo ogni alibi a chi sogna ipotesi commissariali. Così facendo, tra l'altro, si eviterebbe un precedente pericolosissimo che potrebbe portare ognuno dei soggetti pubblici abilitati alle nomine a mettere in atto atteggiamenti ricattatori".

G. L.

UNIVERSITA' IN BILICO

Stato di agitazione dei lavoratori precari e non del Consorzio universitario ibleo che, dopo un'assemblea, hanno avviato l'azione di protesta

«Si dimettano Cda e presidente»

«Oltre ai disagi per gli studenti, non si dimentichi che sono a rischio 51 posti»

LA REPLICA

Gurrieri: «Da come si esprime, il Pavia vorrebbe far intendere che di studenti, giovani e famiglie può parlarne solo lui, "giovane" studente ultracinquantenn e nel tempo libero dal lavoro e dalla famiglia. Ma proprio per la sua età anagrafica, avrebbe dovuto avere più senso di responsabilità ed evitare di allarmare, strumentalmente, con le sue uscite le famiglie degli altri studenti, dimenticando di dire che è membro della direzione provinciale di Italia dei Valori con esternazioni lo stile di pietrista di attaccare gli avversari denigrando, anziché ragionare e proporre, allo scopo sostanziale di ottenere visibilità politica».

Stato di agitazione da parte dei lavoratori precari e non del Consorzio universitario ibleo. Dopo un'assemblea, la maggioranza dei lavoratori ha deciso di avviare l'azione di protesta. In una nota, inviata tra gli altri anche ai vertici del Consorzio e ai principali soci, vengono spiegate le motivazioni. «Vista la preoccupante situazione lavorativa che da anni si protrae; vista la completa inefficacia delle rappresentanze sindacali; vista la completa indifferenza delle rappresentanze politiche tutte, i lavoratori chiedono che a partire dal primo marzo prossimo la loro problematica, a livello sindacale, sia direttamente discussa dai segretari provinciali delle varie sigle (Cgil, Uil, Cisl e Ugl). In mancanza di ciò, i lavoratori presenteranno entro tale data disdetta sindacale immediata. I lavoratori vogliono altresì sensibilizzare e richiamare ad un maggiore senso di responsabilità, le rappresentanze politiche tutte, distratte spesso da inutili diatribe, che oltre a mettere a serio rischio la continuità per tutti gli studenti universitari iscritti a Ragusa e per tutti coloro che in futuro vorranno intraprendere gli studi nella nostra magnifica realtà universitaria, dimenticano che 51 lavoratori da anni contribuiscono ad erogare servizi indispensabili all'intera collettività». Si chiede un incontro urgente con chi ne ha competenza. Ed intanto diventa rovente la polemica politica. Dopo l'intervento dell'on. Sebastiano Gurrieri, che in qualità di componente del Cda ha contestato il rinvio della seduta congiunta di Consiglio provinciale e comunale, interviene Paolo Pavia, rappresentante degli studenti nel Consiglio della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Pavia di-

ce: «Abbiamo chiesto non solo le dimissioni di Mauro ma anche dell'intero Cda per la palese inettitudine a gestire qualunque problematica inerente la presenza dell'Università a Ragusa. Questo Cda, impresentabile sotto ogni aspetto, ormai si arrampica sugli specchi al solo scopo di tentare di conservare un ruolo ai propri componenti, la cui mancanza di autorevolezza è ormai sotto gli occhi di tutti sin dalla celebrazione dei cosiddetti Stati generali dell'università, che si sono qualificati più per le assenze che per le presenze dei rappresentanti del terri-

torio e delle forze economiche e produttive. Gli studenti respingono al mittente le "premure" ipocrite che, nei confronti loro e delle famiglie, vengono manifestate dall'on. Gurrieri e gli ricordano come ogni impegno pubblicamente assunto dal Consorzio verso gli studenti e la Facoltà sia stato sempre puntualmente disatteso». Immediata la replica di Gurrieri: «A chi fa finta di non capire, spiego che la mia preoccupazione verteva essenzialmente sulla evidente necessità di accompagnare il rinvio dell'approvazione delle convenzioni con l'Univer-

ità di Catania con la contestuale fissazione di una data certa per la riconvocazione dei Consigli del Comune e della Provincia. Sul concetto di "premura", evidentemente, abbiamo opinioni diverse. Stupefacente è, invece, la disinvoltura con cui Pavia si arroga la totale rappresentanza degli studenti. Da come si esprime, il Pavia vorrebbe far intendere che di studenti, giovani e famiglie può parlarne solo lui, "giovane" studente ultracinquantenne nel tempo libero dal lavoro e dalla famiglia».

MICHELE BARBAGALLO

CORFILAC. Il presidente della commissione Attività produttive all'Ars convocherà un'audizione

«Non sarà un carrozzone»

Conferenza stampa di Salvino Caputo
accompagnato da Leontini e Ragusa

Il presidente della commissione attività produttive dell'Ars, Salvino Caputo, promuoverà un'audizione del presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra alla presenza degli assessori regionali al bilancio e all'agricoltura. E' quanto ha annunciato ieri pomeriggio a Ragusa, accompagnato dai deputati regionali Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa, al termine di un sopralluogo presso la struttura scientifica in queste settimane al centro di varie polemiche con la Regione. Il presidente Licitra è tornato a parlare: "La seconda semestralità del 2009 è ancora bloccata. E' una menzogna quando qualcuno dice che non ci sono i soldi". Poi sulle recenti dichiarazioni del nuovo direttore del dipartimento regionale agricoltura, Salvatore Barbagallo, Licitra ha detto: "Ecco, siamo pronti a nuovi carrozzoni. Noi del Corfilac siamo sempre stati difesi da tutte le forze politiche mentre oggi ci hanno detto che se non ci trasformiamo in sottogoverno, dobbiamo chiudere". Duro Leontini: "Da ottobre il Corfilac è tenuto a bagnomaria con la speranza di poterlo affamare o assetare solo per procedere all'occupazione politica. Quanto a Barbagallo, che oggi fa il direttore regionale, da preside di facoltà veniva in Assessorato a sostenere il Corfilac al punto tale da autoproporsi per inserirsi

nel comitato scientifico". Poi, riferito alle dichiarazioni di Digiaco, Leontini ha detto: "C'è qualche collega che eccepisce qualcosa sulla sovrapposizione di ruolo di ricercatore e manager. Non mi risulta che sia necessaria una figura diversa. Tra l'altro è così in tanti altri consorzi. Questa distinzione solo per il Corfilac mi suona più di assalto alla Bastiglia da parte di un inedito comitato politico-istituzionale-scientifico frutto della deriva istituzionale e politica di un Governo che sta occupando gli enti creando una sorta di regime di commissariamento della Sicilia. Ci dobbiamo aspettare allora alla presidenza del Corfilac qualcuno che, come qualcuno che dirige gli assessorati, ha come titolo solo la tessera dell'Mpa?". E l'on. Ragusa: "E' una pericolosa macchina quella messa in moto da Lombardo. Sono pronto a difendere il Corfilac come sarà possibile". E intanto l'on. Enzo Bianco replica al compagno di partito Pippo Digiaco: "Non sono abituato a parlare se non conosco personalmente i fatti, ma sul Corfilac sono molto informato. Confermo che dietro la volontà di azzerare il vertice del consorzio c'è un'operazione guidata dal presidente della Regione per farne sottogoverno. Mi stupisce che Digiaco non se ne sia accorto".

MICHELE BARBAGALLO

CONFCOMMERCIO. L'appuntamento, in programma questa sera, si terrà alla «Villa Dipasquale»

Ultimo atto per il «Concorso vetrina» Alla premiazione ci sarà anche Cafiso

●●● Sarà Francesco Cafiso l'ospite d'onore della serata conclusiva del "Concorso vetrina" che, promossa da Confcommercio, in collaborazione con Commerfidi, Provincia regionale, Camera di Commercio di Ragusa e Banca Agricola Popolare di Ragusa, si terrà oggi a Villa Di Pasquale, a Ragusa. Un appuntamento consolidato che sarà caratterizzato dalla premiazione delle vetrine vincitrici. Il fatto che ospite d'onore sia Cafiso, accompagnato dall'artista Dino Rubino, conferirà valore aggiunto ad una kermesse a cui parteciperanno le autorità cittadine, oltre, naturalmente, ai quadri sindacali di Confcommercio e Commerfidi. Oltre alla premiazione, alla video proiezio-

ne delle vetrine vincitrici ed ai sorteggi, in presenza di un funzionario del-

la Camera di commercio, l'evento sarà l'occasione per confrontarsi sulle

tematiche più pregnanti che interessano da vicino il settore del commercio. Un momento di festa, dunque, ma anche un momento di riflessione per comprendere quale la strada da seguire per riavviare il percorso dello sviluppo. Il "Concorso Vetrina 2009", pur nel solco della tradizione, intende proporre elementi di novità che non mancheranno di attirare l'attenzione di tutti i partecipanti alla serata conclusiva. Le più belle vetrine, valutate da una giuria tecnica, riceveranno premi in denaro: 750 euro il primo premio, 500 il secondo, 250 il terzo premio. Inoltre, la vetrina che ha ottenuto il punteggio più alto dal pubblico otterrà un premio di 350 euro. Tutti i commercianti che parteciperanno alla serata conclusiva concorreranno all'estrazione di: una crociera sul Mediterraneo per due persone, di ben quattro televisori Lcd, di 6 decoder digitali terrestre. (*6N*)

I PESCATORI DI SCOGLITTI

Sembrano essere concluse
le schermaglie politiche
che hanno visto
contrapporre al governo
cittadino il consigliere
comunale del Pdl
Nino Nicosia

Mercato ittico, lavori conclusi

La struttura riaprirà i battenti lunedì prossimo: «E' il frutto della collaborazione»

Sembrano avviarsi verso un inesorabile viale del tramonto i tempi delle "schermaglie" politiche che, a tutela degli interessi della marineria di Scoglitti, ha visto contrapporre al governo cittadino la sanguigna opposizione del consigliere comunale del Pdl Nino Nicosia e dei suoi più giovani consiglieri di quartiere Francesco Trama e Nunzio Battaglia. La ritrovata concordia è stata celebrata e magnificata proprio ieri mattina durante i festeggiamenti per l'attesa fine dei lavori di ristrutturazione del mercato ittico e la sua consequenziale riapertura cominciando dal prossimo lunedì. Alla cerimonia "volutamente sobria e semplice", come ha tenuto a precisare il primo cittadino Giuseppe Nicosia, in prima fila, insieme alle altre autorità istituzionali, dal vice sindaco Caruano, al presidente del consiglio D'Amato, ai rappresentanti della Capitaneria portuale, c'era proprio il rappresentante del Pdl. "A dimostrazione - ha ribadito il sindaco - che sulle cose serie, al di là delle distinzioni di colore politico, non si può che stare insieme". "Devo dare atto - ha precisato a sua volta il consigliere scoglittese - del rapporto collaborativo e fattivo avuto con l'amministrazione comunale". Dopo i reciproci complimenti e la "gioia" espressa per il ritorno a casa dei trenta armatori, cuore della marineria di Scoglitti, che hanno potuto così "levare le tende" dai gazebo provvisoriamente allestiti come punti di vendita, si è però detto tutto quello che ancora c'era bisogno di dovere fare. A conti fatti, il mercatino ittico ha sì avuto aggiustamenti significativi ma ancora sostanzialmente ridotti. Certo è stato divelta la copertura d'amianto e

interamente sostituita, è stata data un'irrobustita generale, è stato avviato un processo di riorganizzazione commerciale al suo interno con la delimitazione di precise aree di vendita contrassegnate da un preciso numero, correggendone così quello che lo stesso sindaco ha definito uno dei "vulnus" maggiori, ma la struttura ittica in fondo è rimasta, per dimensione e per servizi, quella di un tempo. Un'analisi di sotto-dimensionamento di un'area commerciale che è non più in grado di accogliere le esigenze di una marineria proiettata a volere recidere i ponti con gli antichi meccanismi, in fondo in fondo accolta da tutti. Istituzioni in cima. Lo stesso sindaco infatti ha sottolineato "l'urgenza e l'obbligatorietà" dell'inserimento nella bozza del Piano regolatore portuale della riprogettazione di una nuova area commerciale ittica. "Perché - ha ribadito il sindaco - questa è effettivamente datata". "L'appuntamento - ha proseguito Nicosia - è con un progetto di rilancio del comparto ittico molto più ambizioso e compatibile e in armonia piena armonia con la scommessa di un porto anche finalizzato ad un avvenire di sviluppo diportistico".

DANIELA CITINO

DISSESTO IDROGEOLOGICO

«Parte della città è costruita sull'argilla»

Pianeggiante e circondata da dolci colline, eppure la rassicurante "morfologia" della città e del suo territorio non è bastevole a rendere le notti dei vittoriosi completamente tranquille. Non è per nulla peregrina e priva di fondamento la preoccupazione espressa insieme da Pippo Mustile e da Mariella Garofalo, esponenti del Sel il primo per la provincia, la seconda per il comune. "E' fuori di dubbio - dichiarano i due esponenti politici - che esiste un rischio idrogeologico". La conferma viene dalle sue stesse fondamenta su cui è costruita la città. "Mezza Vittoria - dichiarano - è costruita sopra l'argilla". A detta di Mustile e Garofalo, rischio di frana ci sarebbero in particolare "la zona detta "U cuozzu a crita" che va dalla via XX Settembre fino alla via Guido Rossa a cui si aggiungerebbero la zona di via Fanti e quella vicina alla valle dell'Ippari". Tutto ciò sarebbe la triste profezia di due "cassandre"? Niente affatto. "Alla fine del 2004 - rincalzano i due esponenti del Sel - è arrivato un finanziamento ministeriale di 4.400.000 euro: uno per la messa in sicurezza di piazza Cesare De Bus, l'altro per quella di via Fanti dove numerose case sono lesionate e compromesse dallo scivolamento del terreno". Rischi concretamente reali, eppure i progetti "languono". E intanto - proseguono Mustile e Garofalo - paradossalmente, si preparano stralci operativi per intervenire altrove, costituendo ciò, per la distrazione di fondi vincolati, un vero reato, senza considerare che viene di fatto snaturato il fine stesso della progettazione". Ma la storia non finisce ancora. "Dopo ben 5 anni solo i lavori di via Fanti sono stati appaltati, gli altri sono fermi all'Urega. Nel frattempo il prezzario regionale è stato adeguato due volte facendo lievitare i costi del 50%. Ma i cittadini di tutto questo cosa fanno? Fanno solo di abitare case a rischio che non possono essere ristrutturate o completate e che sono state deprezzate dal mercato immobiliare". La denuncia dei due esponenti si fa ancora più accorata quando tocca il cuore dell'intera gestione delle opere pubbliche. "Non c'è opera - sottolineano - che non abbia avuto problemi, ritardi e costi maggiori di quelli preventivati, o ancora peggio, che è stata ritirata". Gli esempi? "Si va dal cimitero alla fognatura di Scoglitti, alla via Montepellegrino, alla Scuola Vittoria Colonna, all'Eurotel, sino all'autoporto e porto". Un lunghissimo elenco a cui Azione Giovane aggiunge il sistema viario tomando così con la memoria ad "Adotta un Fosso", campagna lanciata per sensibilizzare i cittadini a prendersi "personalmente" cura dei numerosi e pericolosi fossi. "La risposta della città - dice il segretario Alfredo Vinciguerra - è stata forte tant'è che in poche ore sono stati "adottati" diversi fossi. Da allora abbiamo assistito alla saga delle inaugurazioni in pompa magna di un paio di vie senza che ne seguisse un programma integrale di interventi nelle strade devastate dalle buche". Ma per Vinciguerra più grave dell'indifferenza amministrativa sarebbero le risposte date. "A distanza di un anno, hanno il coraggio di giustificare il mancato intervento per le cattive condizioni del tempo. La stessa identica risposta data l'anno scorso". Il segretario del circolo giovanile chiude il suo appello chiedendo di "prendere più in giro i cittadini" e promettendo di "scendere in piazza per la difesa della dignità della città, se non si avranno interventi immediati".

VIA INCARDONA. Giuseppe Manuforte stava raggiungendo gli amici per giocare a calcetto

Centrato con l'auto da un ubriaco Muore motociclista diciassettenne

Ad ucciderlo un tunisino con il tasso alcolemico quattro volte superiore al massimo consentito. Il giovane è deceduto durante il trasporto in ospedale.

Giannella Iucolano

●●● Aveva solo diciassette anni, Giuseppe Manuforte, e la passione per il pallone. Sabato pomeriggio, in sella alla propria moto, una Yamaha 125, stava raggiungendo un campo in cui di lì a poco avrebbe giocato a calcetto. Ma su quel terreno da gioco, Giuseppe non c'è mai arrivato; la sua vita si è spezzata sull'asfalto, in via Salvatore Incardona, poco distante dal Mercato ortofrutticolo. Erano pressappoco le 16,30 quando la Yamaha, che viaggiava in direzione Gaspanella, si è scontrata frontalmente con una Peugeot 205, che proveniva dal senso di marcia opposto.

Alla guida dell'auto c'era un tunisino ubriaco (il tasso alcolemico era quattro volte superiore al massimo consentito) che, secondo la polizia municipale, che ha rilevato l'incidente, procedeva



Gli agenti di polizia hanno arrestato il tunisino che era alla guida ubriaco

verso il centro abitato a velocità elevata. In serata, poi, il tunisino è stato anche arrestato dagli uomini del commissariato.

L'impatto tra i due mezzi è stato violentissimo; la moto di Giuseppe è stata centrata in pieno e distrutta. Il diciassettenne ha

compiuto un lungo volo, al termine del quale è rovinato sull'asfalto. Dopo aver investito la Yamaha, la Peugeot ha arrestato la propria corsa contro un muro..

Giuseppe Manuforte è stato caricato, poco dopo, a bordo di

un'ambulanza che lo ha trasportato al Pronto Soccorso del "Guzzardi". Ma durante il tragitto verso l'Ospedale, il cuore del ragazzo ha cessato di battere. Nel nosocomio di contrada Celle è giunto poco dopo, anche il tunisino, che ha riportato diverse ferite ed è stato ricoverato. La terribile notizia dell'incidente ha in breve raggiunto i familiari del diciassettenne - il padre ha una concessionaria di auto in centro - che si sono precipitati al "Guzzardi", dove si sono vissuti momenti di vero strazio.

Sul luogo del sinistro sono intervenuti gli uomini della squadra infortunistica della Polizia municipale, che hanno effettuato i rilievi tecnici e che dovranno ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. A terra, poco distante dal corpo del ragazzo, è stato trovato il casco di protezione: probabilmente è volato via al momento dell'impatto. Dell'accaduto è stato informato il magistrato di turno, Marco Rota.

La notizia del tragico incidente ha fatto in breve tempo il giro della città, suscitando profonda commozione. (G1*)

POZZALLO. Comune

Movimenti in Consiglio Ciacera è indipendente

●●● Si «riaccende» la vita politica in città, dopo la fuoriuscita del Pdl Sicilia dalla giunta Sulsenti. Le ultime due sedute consiliari hanno messo in evidenza le difficoltà della maggioranza che sostiene il sindaco, Giuseppe Sulsenti. Sono dieci, infatti, i consiglieri di opposizione contro gli otto Mpa. Ma qualcosa sembra muoversi. Venerdì sera, infatti, Emiliano Ciacera si è dichiarato indipendente. Sembrerebbe un primo passo per dare appoggio agli otto di Sulsenti, in attesa che il consigliere Giuseppe Giudice, assente sinora per motivi di lavoro, sia presente alle sedute. Mercoledì sera, in Consiglio, Ciacera aveva dichiarato di lasciare Forza Italia costituendo la lista civica Città Comune insieme ad Antonio Zocco. Ora, lascia anche la lista civica e si dichiara indipendente. Lo ha comunicato con una lettera al presidente del Consiglio. "Ritengo doveroso rappresentare gli interessi della Città e dei miei elettori in una collocazione politica da indipendente che mi consenta di operare liberamente", dice Ciacera.

E Sulsenti torna a prendere fiato, facendo avanzare ai suoi la richiesta di un consiglio straordinario ed urgente per la questione della costituenda Associazione "Asso Servizi portuali". Dopo la frenata imposta nella seduta consiliare di mercoledì sera - con i dieci della "nuova maggioranza" che hanno chiesto di modificare lo statuto inserendo quattro consiglieri pro tempore, e il rinvio del punto chiesto dalla stessa amministrazione visto che gli operatori portuali hanno chiesto al Consiglio di non modificare nulla - si torna sul tema, sperando che i nuovi numeri ne consentano l'approvazione.

"Il rinvio del punto - si legge nella richiesta - avanzata al presidente Aprile impone la riproposizione dell'argomento, al fine di dare risposta agli operatori portuali. La invitiamo a predisporre la riunione della relativa commissione per la definizione di emendamenti concordati che possano essere solo migliorativi e non stravolgenti la proposta portata in aula". (176)

Una poltrona per due

Pronostici ribaltati. In corsa ci sono solo l'uscente Piero Rustico e Giuseppe Barone

ISPICA. L'evento da tutti gli osservatori politici ispicese viene definito storico, ci sono tutte le premesse per affermare che saranno solo due i candidati a sindaco che nell'appuntamento del maggio prossimo si contenderanno la carica di primo cittadino a Palazzo Bruno di Belmonte, l'uscente Piero Rustico e lo sfidante Giuseppe Barone. Quest'ultimo, venuta meno la candidatura di Antonino Gianì (Pd) è l'espressione dell'opposizione e di neo nati movimenti politico-culturali. Il sindaco Piero Rustico potrà contare sul Pdl, sull'Udc, sui Popolari Liberali e sui neo nati o rinati momenti «Nuove Prospettive», la componente della Margherita che ha lasciato il Pd, «Ispica domani» la componente socialista di Tommaso Oddo, «Per Rustico sindaco», «Alleanza per Ispica con Rustico sindaco», l'anima di An del Pdl rappresentata dall'assessore Patrizia Lorefica e dal consigliere Salvatore Monaca. Lo sfidante Giuseppe Barone potrà contare sul suo movimento «Libertà e buon governo», sul Partito democratico, su «Insieme per Ispica» espressione in Consiglio comunale di Tony Cuscusa e Salvatore Milana, sui Socialisti di Saverio Alajmo, assieme a due liste civiche con denominazione politico-culturale da denominare. Nel corso della settimana tutto dovrebbe essere ufficializzato nel corso di una conferenza stampa. Resta da chiarire la posizione del Mpa che ad oggi non ha assunto una posizione ufficiale. Il coordinatore cittadino del Movimento Vito Frisina, ha avuto modo di contattare i vari schieramenti politici, in settimana il Comitato cittadino allargato terrà una riunione per assumere ogni decisione, all'interno del Mpa convivono due anime, una a destra e una a sinistra, in settimana, come dicevamo, una decisione. Infine il movimento «Ispicamare» di Piero Controschieri che intende appoggiare la candidatura a sindaco con una sola condizione, che è legata all'unico problema programmatico legato al suo movimento. Nel programma amministrativo dovrà essere inserito, in forma prioritaria, l'impegno di fare nascere entro cento giorni, la frazione di Marina di Ispica che chiama in causa Santa Maria del Focallo, «Jcca a Marina» e Marina Marza. Due candidati a sindaco,

dunque, ma tante liste, potrebbero arrivare a quindici. E già in questi giorni è cominciata la rincorsa alle candidature e alla disponibilità degli elettori per la compilazione delle varie liste, così come vengono chiesti impegni di sottoscrizione delle liste civiche per renderne valida la presentazione. Potrebbero essere ben trecento i candidati che si contenderanno i venti posti di consigliere comunale di Palazzo di città. Ispica è già in campagna elettorale, ed è stata ufficializzata l'apertura della «caccia», quella all'ultimo voto possibile, anche perché nessuno vuole emulare il record registrato alle ultime elezioni amministrative, candidati con zero voti.

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ANNO GIUDIZIARIO. I magistrati hanno emesso sentenze di condanna contro dipendenti pubblici per oltre 4 milioni di euro

Sicilia, allarme della Corte dei conti: «In aumento corruzione e peculato»

● Sotto accusa pure il sistema degli appalti: «Nell'isola le opere pubbliche costano di più»

Il presidente Pagliaro: «In Sicilia gli appalti di importo inferiore a 5 milioni vengono aggiudicati per sorteggio. Non c'è alcuna garanzia sulla capacità e serietà della ditta aggiudicataria».

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Corruzione e peculato in aumento. Appalti pubblici più cari che nel resto d'Italia. Malasanzità. Gestione fallimentare degli Ato. E gli sprechi negli enti locali, nonostante poi nei bilanci manchino i soldi per edilizia scolastica e servizi. Questo il quadro che emerge dalla nostra Regione nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti che si è svolta ieri a Palazzo Steri.

Aumentano i casi di corruzione e peculato

È sempre alto in Sicilia l'indice di diffusione di casi di corruzione e di peculato. Lo segnala, nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario della sezione giurisdizionale della Corte dei conti, il presidente Luciano Pagliaro. Quasi tutte le sentenze di condanna (41) e di assoluzione (22) hanno riguardato le tipologie di danno collegate a reati come il peculato, la corruzione e la concussione. Si tratta di illeciti commessi nell'esecuzione di lavori pubblici, nel conferimento di incarichi di consulenza, nell'indebita percezione o nell'uso distorto di contributi comunitari.

Giudizi per danni all'immagine

La Corte dei conti ha anche promosso giudizi per danni all'immagine della pubblica amministrazione provocati appunto dalle condanne per corruzione e altro. Ma le iniziative della magistratura contabile hanno dovuto confrontarsi, ha denunciato Pagliaro, con le limitazioni imposte da una norma del 2001. E si tratta, ha spiegato, di una norma che «circoscrive, in modo probabilmente eccessivo, i casi in cui è configurabile una compromissione della reputazione, del prestigio e della credibilità dell'amministrazione». Malgrado le difficoltà in-

contrate la Corte dei Conti ha emesso sentenze di condanna per oltre 4 milioni e 381 mila euro. In gran parte si tratta di dipendenti statale e di enti locali; un solo caso riguarda un dipendente regionale.

Gli appalti in Sicilia costano di più

Il meccanismo perverso che comporta per le opere pubbliche una spesa superiore al normale è stato spiegato nella relazione inaugurale del presidente della sezione siciliana della Cor-

PER I GIUDICI LA
FINANZA DEI COMUNI
È TERRENO PER
SPRECHI E ILLECITI

te dei conti, Luciano Pagliaro. Alla base di tutto c'è il meccanismo di calcolo previsto da una legge regionale (numero 2 del 2007).

«In Sicilia - ha osservato Pagliaro - quasi tutti gli appalti di importo inferiore a 5 milioni e 150 mila euro vengono aggiudicati per sorteggio, dal momento che tutte le imprese partecipanti alla gara per evitare di essere escluse presentano un'offerta al ribasso pari a 7,3152 per cento. Poiché nel resto d'Italia la percentuale si attesta al 12-15 per cento è evidente che le pubbliche amministrazioni siciliane

presentano un maggior costo pari al 5-8 per cento dell'importo a base d'asta». E, come se non bastasse, non c'è «alcuna garanzia sulla capacità e serietà della ditta aggiudicataria estratta a sorte». L'esperienza di questi anni ha indotto il presidente della Corte dei conti ad auspicare che il meccanismo del sorteggio, dal quale derivano maggiori costi e minori garanzie, venga superato da una nuova legge regionale.

Enti Locali, sprechi e abusi

La finanza degli enti locali siciliani è un terreno fertile per sprechi, abusi e illeciti. E

il caso del Comune di Catania è quello che presenta i profili più gravi. Alla gestione finanziaria degli enti locali è dedicato un lungo passaggio della relazione del procuratore regionale della Corte dei conti, Guido Carlino. I fattori più ricorrenti di criticità riguardano non solo indebitamenti eccessivi ma anche dubbie utilità delle spese, contenziosi civili e amministrativi, assunzioni irregolari di personale, facili affidamenti di consulenze, occultamento di debiti, sopravvalutazione delle entrate.

Molti sono i Comuni finiti

sotto l'esame della Corte dei conti ma quello di Catania più di tutti per un cospicuo «buco» di bilancio in gran parte dovuto al pagamento di interessi passivi per le anticipazioni di tesoreria.

L'altra faccia del disastro finanziario è costituita dai ritardati pagamenti alle ditte fornitrici. Con le casse vuote non sono stati onorati gli impegni. E le ditte si sono ritrovate in gravi difficoltà. Alcune hanno avviato procedure esecutive con ulteriore danno per le finanze dei Comuni.

(IMA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Regionali. Nella capitale è giallo sulla presentazione delle candidature - Oggi la decisione del tribunale

A rischio la lista Pdl di Roma

L'opposizione accusa: firme fuori tempo - Fini: non sono preoccupato

Celestina Dominelli
ROMA

Per ora c'è una sola certezza: la lista del Pdl per Roma e provincia non è stata depositata in tempo utile all'ufficio centrale circoscrizionale del tribunale romano. Sulle cause, però, regna il più assoluto caos. Secondo i due delegati del centro-destra, che hanno immediatamente presentato un'istanza al presidente dell'ufficio, la consegna «non sarebbe avvenuta per una circostanza assolutamente casuale e durata non più di due o tre minuti».

Ma, sulla circostanza, le versioni divergono. Per il Pdl, infatti, sarebbe stato un piccolo diverbio scoppiato intorno alle 12,30 tra il delegato del centro-destra, Giorgio Polesi, e un esponente dei radicali, ad aver provocato l'esclusione della lista poiché i due rappresentanti sarebbero usciti per qualche minuto dalla zona gialla, creata all'interno del tribunale per agevolare la consegna della documentazione su liste e candidati. Dopodiché, come si legge nell'istanza, «il rappresentante di lista, Alfredo Milioni, provava a rientrare, ma veniva impedito dalle forze dell'ordine, le quali, essendo trascorso il termine, precisavano che non si poteva più rientrare».

La legge stabilisce infatti un preciso timing per la presentazione delle liste all'ufficio centrale circoscrizionale (istituito presso il tribunale): il termine ultimo, dunque, era fissato ieri alle 12.

La versione sull'accaduto, però, cambia radicalmente a sentire gli esponenti delle liste avversarie. «Il rappresentante del Pdl - spiega Angelo Frenda, coordinatore regionale di Sinistra, ecologia e libertà - è arrivato alle 11,50, poi si è accorto che non aveva i lucidi dei simboli, è quindi uscito e tornato alle 12,50 con le accettazioni dei candidati che sono fondamentali per presentare le liste: ma non si può portare la documentazione a rate». Più o meno la stessa versione di Diego Sabatinelli, candidato della Lista Bonino per il Lazio. «Dopo la consegna delle liste dei candida-

ti, con relative sottoscrizioni ed accettazioni di candidatura, mentre le altre liste avevano depositato in tempo quanto previsto dalla legge, i rappresentanti del Pdl sono stati sorpresi a maneggiare i loro documenti fuori tempo, ma massimo, ben oltre il limite di mezzogiorno». E, per impedire «l'ennesimo oltraggio», Sabatinelli si è sdraiato insieme a un rappresentante del Psi per impedire ai due di rientrare con tanto di foto scattate con il cellulare e fruite su Facebook. Mentre il senatore del Pd, Mario Gasparri, che non era presente alla bagarre,

ha firmato con il suo telefonino il faldone del Pdl. Che, dice, «intorno alle ore 14, quindi due ore oltre il limite di tempo consentito, non era stato consegnato e giaceva abbandonato in un corridoio».

Spetterà dunque allo stesso ufficio centrale circoscrizionale stabilire la verità. E una prima risposta dovrebbe arrivare già oggi quando i tre magistrati, che compongono la struttura, dovranno pronunciarsi sulle liste presentate ieri e quindi anche sull'istanza firmata dal Pdl. «Aspettiamo di vedere cosa diranno domani (oggi per chi legge, ndr) - spiega Ignazio Abrignani, avvocato e responsabile nazionale dell'ufficio elettorale del Pdl - e se l'ufficio dovesse darci torto porremmo ricorso entro 24 ore all'ufficio centrale regionale istituito presso la corte d'appello». Che sarà chiamato a pronunciarsi entro due giorni. «Se anche loro non riconosceranno le nostre ragioni allora presenteremo un ricorso d'urgenza al Tar».

La vicenda, insomma, rischia di creare più di qualche grattacapo al partito romano dove la tensione è palpabile. «È ridicolo - tuona il coordinatore del Pdl Lazio, Vincenzo Pisco - escludere il più grande partito italiano sulla base di una presentazione avvenuta su una supposta violazione dell'orario». Ancora più caustico il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto. «La polemica fatta dai radicali e dal Pd è del tutto pretestuosa e deriva solo dal fatto che essi vorrebbero concorrere da soli alle elezioni perché solamente in questo modo avrebbero qualche possibilità di vittoria». Mentre il suo collega al Senato, Maurizio Gasparri, chiede «una risposta rapidissima visto che il Pdl è vittima di prepotenze e rispetto delle norme».

Non si scompone invece il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Non sono preoccupato», ha ammesso ieri. Dentro il partito, c'è da scommettere, è forse l'unico a non esserlo.

LE REAZIONI INTERNE

Il capogruppo alla Camera Cicchitto bolla come «pretestuosa» la polemica mentre Gasparri auspica «una risposta rapidissima»

OGGI IL RESPONSO

La presentazione delle liste

Le liste dei candidati devono essere presentate all'ufficio centrale circoscrizionale del tribunale (istituito dall'articolo 8 della legge 108 del 17 febbraio 1968), nella cui giurisdizione è il comune capoluogo di provincia, dalle ore 8 del trentesimo alle ore 12 del ventinovesimo giorno antecedente quello della votazione

L'esame delle candidature

Entro 24 ore dalla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle liste, l'ufficio verifica le liste e comunica le sue decisioni ai delegati, i quali possono presentare ricorso, entro 24 ore dalla comunicazione, all'ufficio centrale regionale. Che decide nei due giorni successivi e comunica le sue decisioni nelle 24 ore ai ricorrenti e agli uffici centrali circoscrizionali

LE RIPRODUZIONI RISERVATE

OSSERVATORIO POLITICO

di **Roberto D'Alimonte**

Premio di maggioranza a maglie troppo strette

Tutti i sistemi elettorali utilizzati in Italia oggi sono proporzionali a premio di maggioranza con la sola eccezione di quello per le elezioni europee. Ma non tutti funzionano allo stesso modo. Le modalità di assegnazione del premio sono diverse ma il principio di fondo è lo stesso: garantire a chi vince una solida maggioranza di seggi in parlamento o in consiglio. Nel caso del sistema elettorale ancora in vigore nella gran parte delle regioni italiane - il "modello Tatarella" - la solida maggioranza è addirittura una super-maggioranza.

Il "modello Tatarella" prevede che l'80% dei seggi del consiglio regionale venga assegnato con formula proporzionale alle liste che superano determinate soglie di sbarramento (si veda *Il Sole 24 Ore* del 21 febbraio scorso), mentre il restante 20% viene dato alla coalizione di partiti collegata al candidato presidente vincente. Questo 20% è il premio che dovrebbe assicurare al presidente eletto una maggioranza in consiglio di almeno il 55% dei seggi. In realtà, come si vede nella tabella in pagina, la maggioranza di cui godono i presidenti regionali è molto più alta.

Nelle elezioni del 2005 in tutte le regioni la percentuale totale dei seggi ottenuti dalla coalizione collegata al candidato presidente vincente è sempre stata uguale o superiore al 60 per cento. In Basilicata è arrivata addirittura al 66,7 per cento. Le stesse super-maggioranze ci sono state nelle elezioni del 2000. Per trovare un presidente eletto con una maggioranza di seggi inferiore al 60% bisogna risalire al 1995 (in Piemonte ad esempio). I presidenti regionali stanno quindi meglio del presidente del Consiglio dei ministri che si deve "accontentare" di una maggioranza del 54% alla Camera mentre al Senato potrebbe avere una maggioranza

inferiore, come è accaduto a Prodi nel 2006.

Le super-maggioranze regionali sono dovute alle modalità di assegnazione del premio. A parte un caso che vedremo tra breve, il premio viene assegnato nella misura del 20%, indipendentemente dai seggi proporzionali ottenuti dalla coalizione vincente. Così la coalizione vincente che ha già conquistato il 49% dei seggi con i suoi voti proporzionali si vede assegnata un altro 20% di seggi con i quali può arrivare a sfiorare il 70 per cento. Come è avvenuto in Basilicata nel 2000. Queste super-maggioranze sono eccessive e non sono necessarie al buon funzionamento del sistema.

Nel 2005 in Lombardia la coalizione di Formigoni (centro-destra) ha ottenuto il 55,4% dei voti proporzionali. Perché attribuirle un premio tale da farla arrivare addirittura al 65% dei seggi? La stessa domanda si può fare a proposito della coalizione di Burlando (centro-sinistra) in Liguria. Questa anomalia diventa ancora più ingiustificabile nel caso in cui, per far raggiungere alla coalizione vincente la quota del 60% dei seggi (prevista quando il presidente eletto ha preso più del 40% dei voti), occorra assegnarle dei seggi aggiuntivi (quindi oltre il 20% del premio) allargando così il consiglio regionale. Si tratta di un secondo premio che tra il 1995 e il 2005 è stato assegnato nove volte. In alcuni casi il fenomeno è stato vistoso. In Lombardia, ad esempio, nel 1995 i seggi sono stati addirittura 10, pari al 13% del totale.

Ma c'è un altro aspetto ancora più paradossale del "modello Tatarella": il premio non solo può essere allargato, ma può anche essere dimezzato. Questo avviene se la coalizione vincente ha già ottenuto più del 50% dei seggi totali con i suoi voti proporzionali. Il dimezzamen-

to del premio è un meccanismo perverso. Si prendano i casi delle Marche e della Liguria. Nel 2005 la coalizione di centro-sinistra ha ottenuto nelle Marche il 60% dei seggi totali con il 57,6% dei voti proporzionali. In Liguria invece il centro-sinistra ha preso il 65% dei seggi totali con il 53,4% dei voti proporzionali. Quindi con meno voti si possono ottenere più seggi! In Lombardia nel 2000 la coalizione di Formigoni aveva meno seggi in consiglio (il 63,8%) rispetto a quelli che ha preso nel 2005 (65%) pur avendo avuto il

I RISCHI

Assegnare il 20% in più di seggi a chi conquista più voti può provocare super-maggioranze poco funzionali

LA SOLUZIONE

Adottare a livello regionale il sistema della Camera: si al bonus solo se serve a raggiungere il 55%

65,8% di voti proporzionali nel 2000 contro il 55,4% nel 2005.

Queste anomalie del sistema vanno corrette. Lo si può fare in modo semplice e senza rinunciare al premio. Basterebbe adottare anche a livello regionale il meccanismo esistente per la Camera dei deputati. Alcune regioni lo hanno fatto (si veda *Il Sole 24 Ore* del 6 febbraio scorso). Il premio deve essere "eventuale", cioè assegnato solo se serve a garantire il raggiungimento del 55% e i seggi necessari allo scopo vanno calcolati senza allargamento del consiglio. È una questione di buon senso. Merce rara di questi tempi.

COMPROVAZIONE RISERVATA